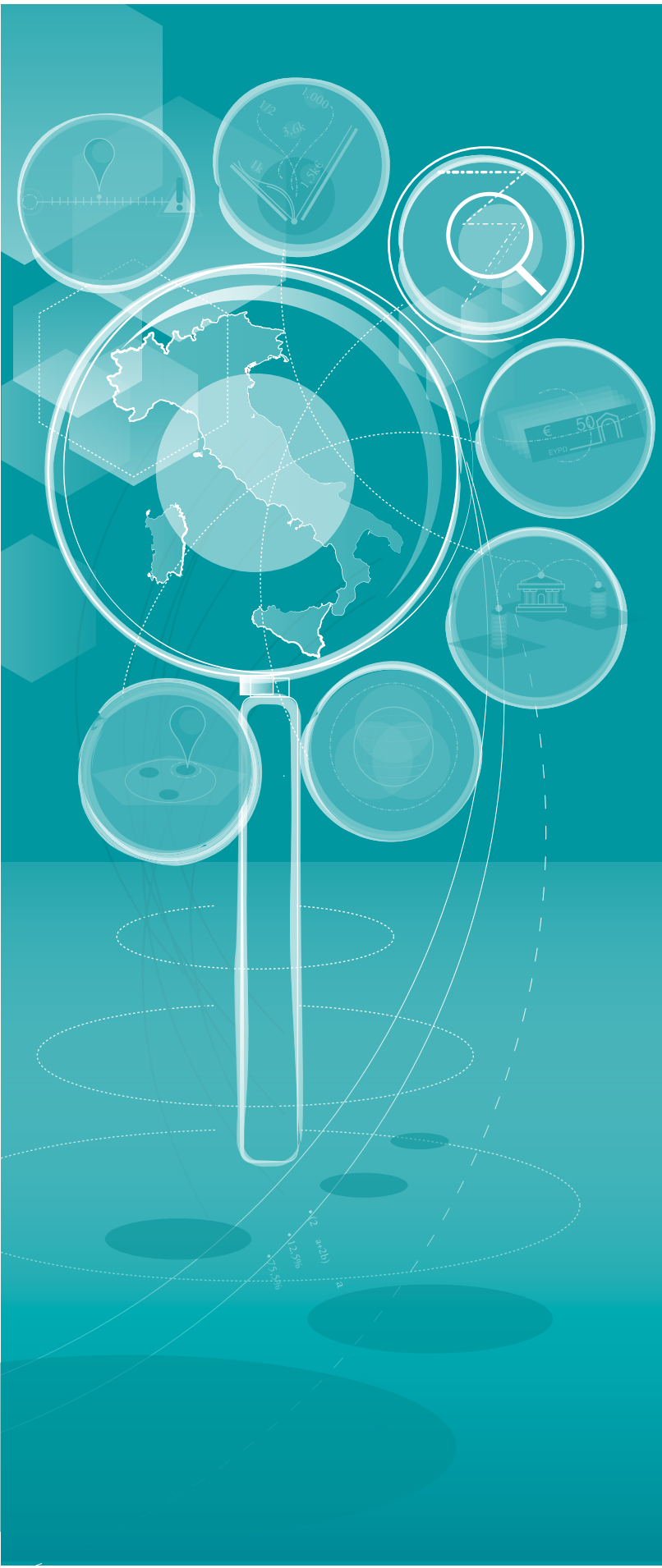




OSSERVATORIO SU FALLIMENTI, PROCEDURE E CHIUSURE DI IMPRESE

FEBBRAIO 2016

#26

CHIUSURE AI MINIMI DAL 2010

SINTESI DEI RISULTATI

Per la prima volta dal 2007 diminuiscono anche i fallimenti, che però rimangono su livelli storicamente elevati

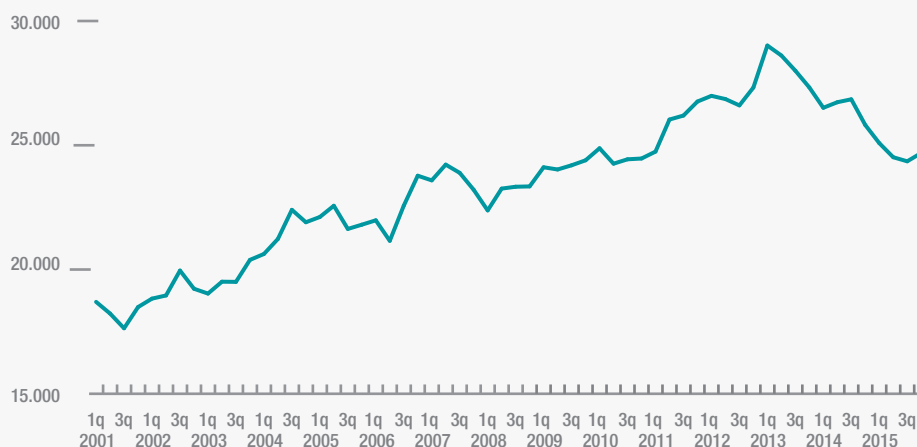
Si chiude un anno positivo per le chiusure aziendali, con la fine della corsa dei fallimenti e un deciso calo di liquidazioni volontarie e altre procedure concorsuali. Complessivamente, nel 2015 si contano 96 mila chiusure, in calo del 5,6% rispetto alle 102 mila dell'anno precedente e al picco toccato nel 2013 (108 mila). Per la prima volta dal 2010, il numero di chiusure è sceso sotto la soglia di 100 mila.

Dopo otto anni, nel 2015 i fallimenti sono finalmente tornati a diminuire, rimanendo però su livelli eccezionalmente alti. In base ai dati, sono fallite 14,7 mila imprese, il 6,3% in meno rispetto al 2014 ma quasi il doppio rispetto ai 7,5 mila fallimenti del 2008, quando gli effetti della crisi ancora non si erano manifestati sul nostro sistema economico. Il miglioramento è piuttosto diffuso, ma non ha riguardato tutta la Penisola: in Veneto, in Trentino, Abruzzo e Molise si è infatti toccato un massimo dall'inizio della serie storica. Per il secondo anno consecutivo, nel 2015 è diminuito il numero di procedure concorsuali non fallimentari: sono 2,5 mila, il 15% in meno dell'anno precedente. A trainare il calo, la decisa riduzione dei concordati preventivi, mentre le procedure diverse dai fallimenti e da concordati preventivi si sono attestate su livelli inferiori ma non lontani da quelli del 2014. Anche in questo caso, il numero di procedure rimane ben superiore rispetto ai livelli pre-crisi, in parte a causa di una situazione economica più difficile, in parte per effetto delle modifiche regolamentari che hanno incoraggiato un utilizzo più ampio degli strumenti concordatari.

Procedure e liquidazioni di imprese

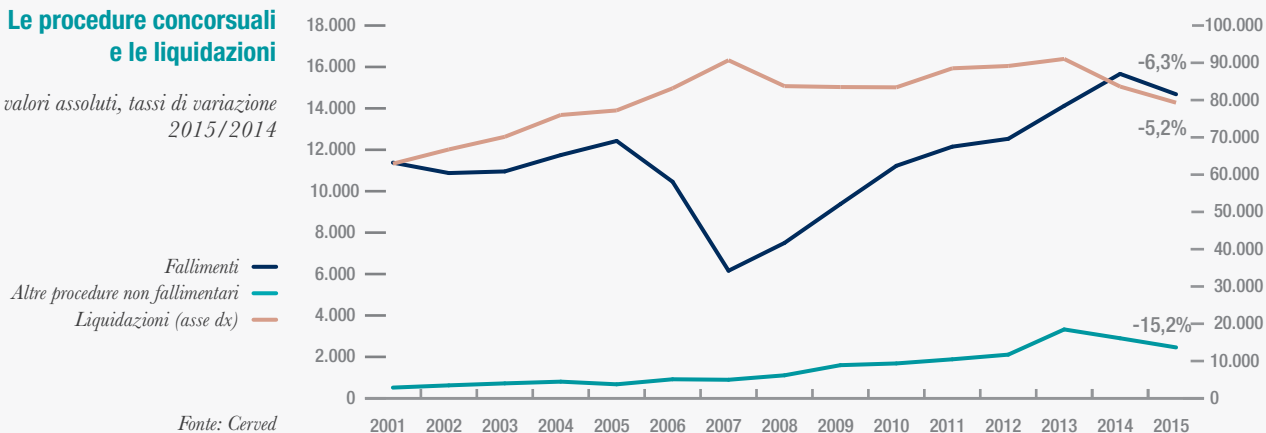
dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative

Fonte: Cerved



Le procedure concorsuali e le liquidazioni

valori assoluti, tassi di variazione 2015/2014

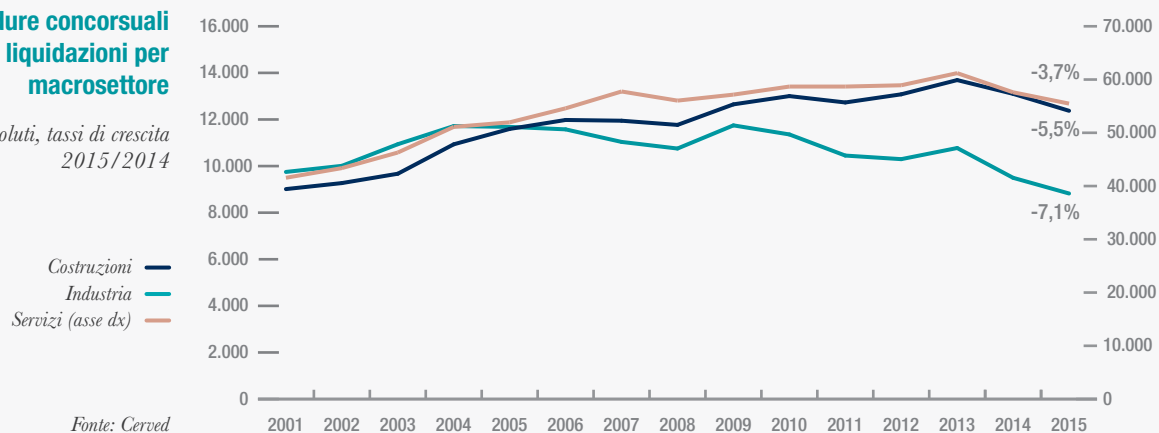


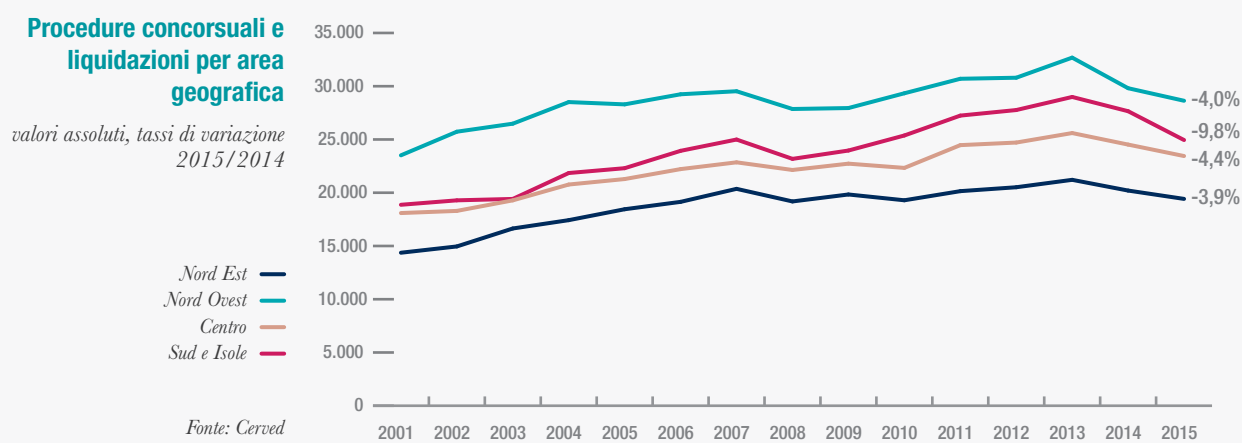
Molto positivo il dato delle liquidazioni volontarie, che riflette le aspettative di profitto degli imprenditori. Nel 2015 hanno chiuso volontariamente la propria attività 79 mila aziende in bonis, il 5,2% in meno rispetto all'anno precedente e il valore più basso osservato dal 2005, con cali diffusi a tutti i settori e a tutte le regioni.

I dati settoriali indicano che l'industria è il settore in cui i miglioramenti sono più evidenti: sono 8,8 mila le imprese manifatturiere che hanno avviato procedure di chiusura (-7,1% rispetto al 2014), il minimo dall'inizio della serie storica, grazie soprattutto alla dinamica delle liquidazioni. Anche se a livelli ancora superiori a quelli pre-crisi, nel 2015 i dati sono positivi anche per le società che operano nell'edilizia (le chiusure diminuiscono del 5,5%) e per quelle dei servizi (-3,7%), per effetto della diminuzione di tutte le procedure monitorate dall'Osservatorio.

Procedure concorsuali e liquidazioni per macrosetto

valori assoluti, tassi di crescita 2015/2014



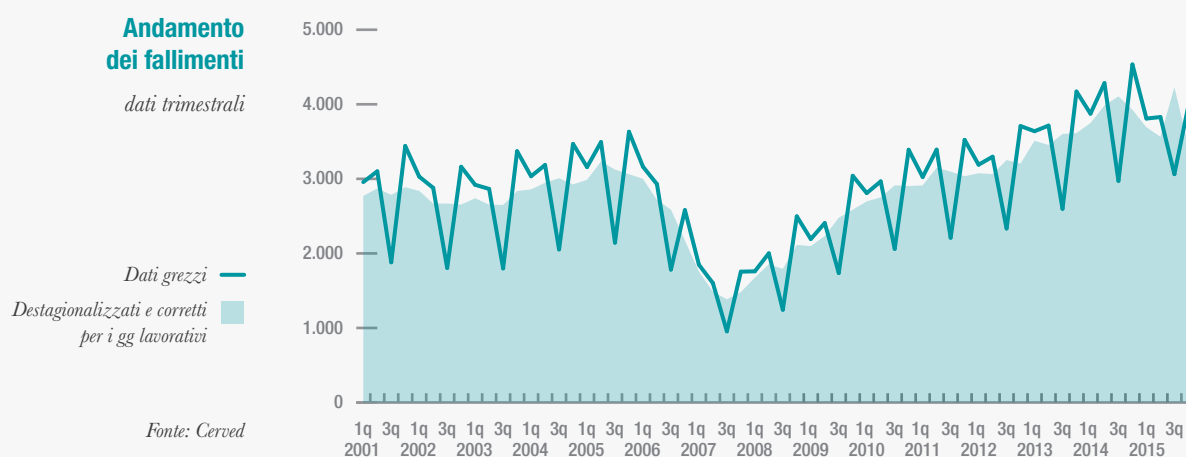


Dal punto di vista territoriale, le chiusure diminuiscono in tutta la Penisola, con una dinamica particolarmente positiva nel Mezzogiorno (-9,8%), ma con livelli ovunque superiori a quelli pre-crisi. Nel Nord Est, nonostante il miglioramento - attribuibile all'andamento di liquidazioni e procedure concorsuali non fallimentari -, i fallimenti hanno toccato nel 2015 un nuovo massimo, sfiorando per la prima volta dal 2001 quota 3 mila.

I FALLIMENTI

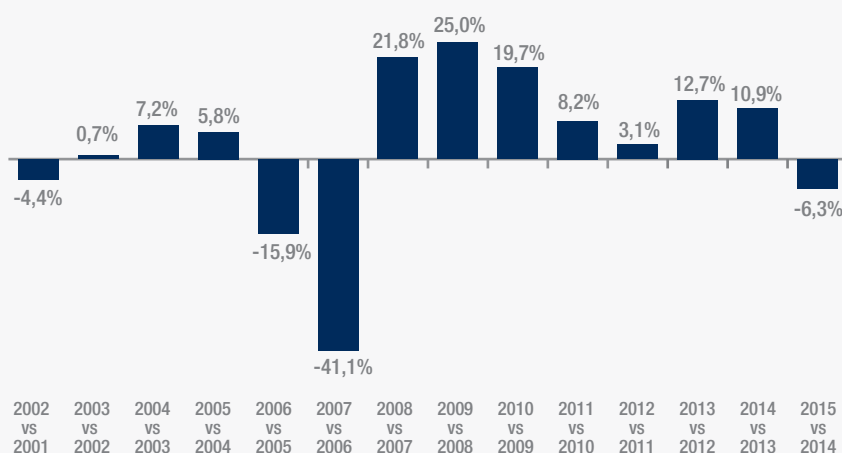
Dopo otto anni, nel 2015 i fallimenti sono finalmente tornati a diminuire, rimanendo però su livelli storicamente elevati. Il miglioramento è piuttosto diffuso, ma non ha riguardato tutta la Penisola: in cinque regioni, nel 2015 il fenomeno è continuato ad aumentare e si è toccato un massimo storico.

I dati indicano che dopo l'aumento del terzo trimestre, negli ultimi tre mesi del 2015 sono tornati a diminuire i fallimenti. In base agli archivi, tra ottobre e dicembre sono fallite 4 mila imprese, il 12,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. Grazie a questa diminuzione e a quella registrata nei primi sei mesi dell'anno, per la prima volta dal 2007 il numero di fallimenti è diminuito su base annua: complessivamente, nel 2015 hanno dichiarato default 14,7 mila imprese, il 6,3% in meno rispetto al picco toccato nell'anno precedente (15,7 mila). Nonostante il miglioramento, il numero di fallimenti è ancora su livelli eccezionalmente alti, quasi il doppio rispetto al 2008, quando gli effetti della crisi ancora non si erano manifestati sul nostro sistema economico.

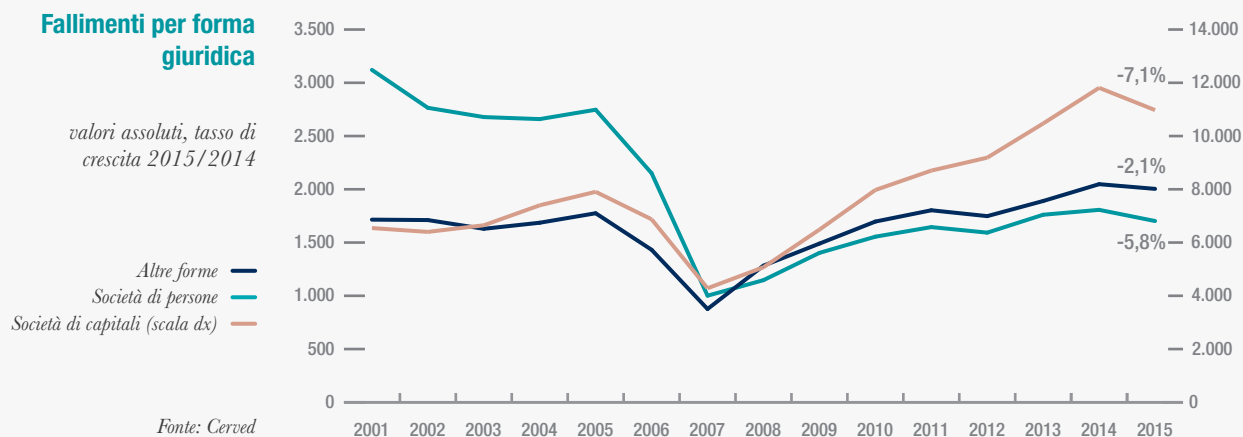


Variazione dei fallimenti per anno

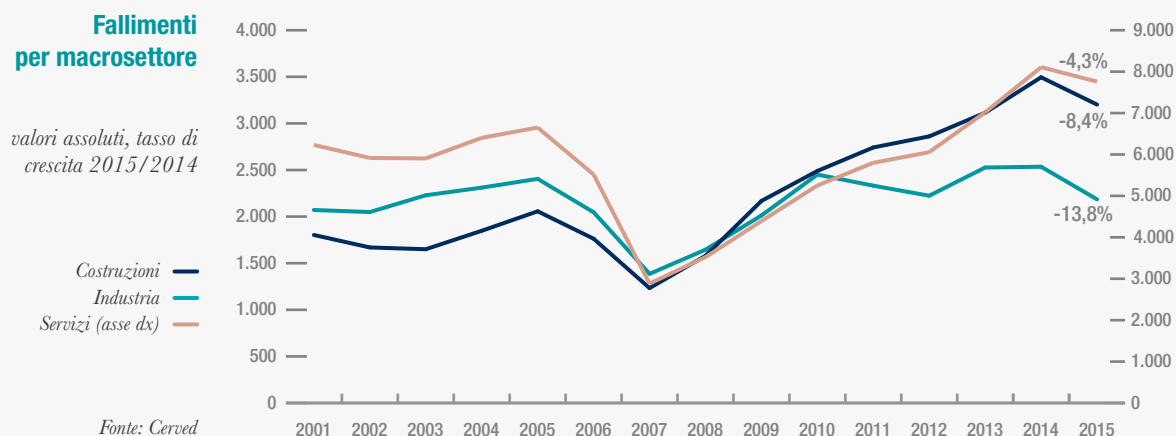
tassi di variazione a/a



Fallimenti per forma giuridica

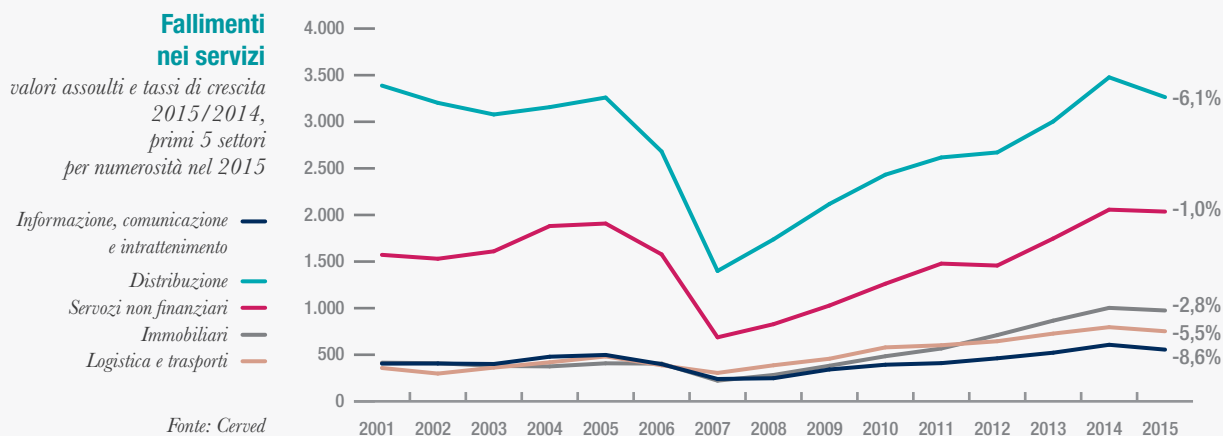
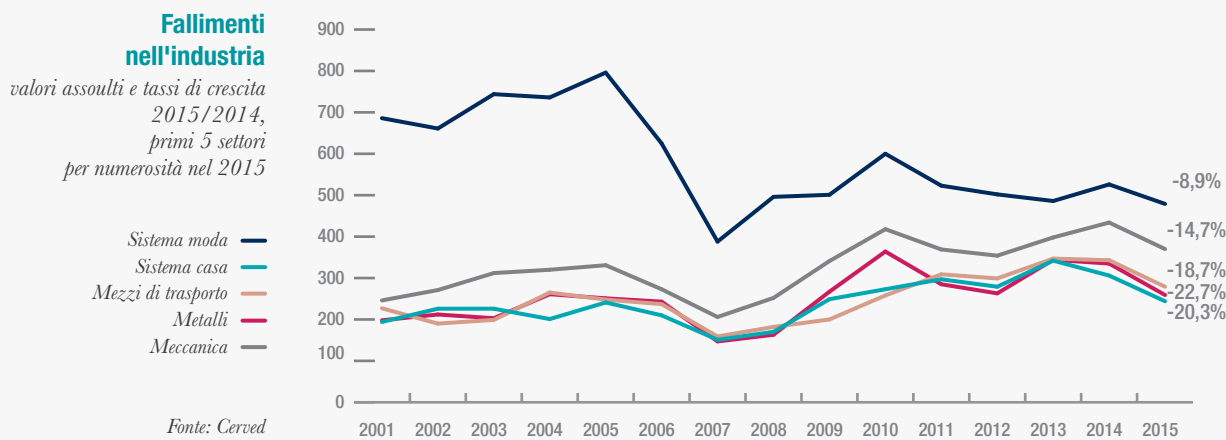


Fallimenti per macrosettore



Il calo del 2015 ha riguardato tutte le forme giuridiche, con diminuzioni più marcate tra le società di capitale (-7,1% vs 2014), che avevano risentito maggiormente della crisi negli anni precedenti. Si riducono i casi anche tra le società di persone (-5,8%) e tra le altre forme giuridiche (-2,1%).

Dal punto di vista settoriale, è la manifattura a registrare il miglioramento più consistente: nel 2015 sono fallite 2,2 mila imprese industriali, il 13,8% meno del 2014. L'industria è anche il settore più vicino ai livelli del 2008 (+33%), quando erano fallite 1,6 mila imprese. Tra i settori industriali, si osservano cali marcati nella siderurgia (-22,7%), nel sistema casa (-20,3%), nell'automotive (-18,7%), nella meccanica (-14,7%). Prosegue il miglioramento anche nel sistema moda (-8,9%), l'unico comparto manifatturiero in cui il numero dei fallimenti è inferiore a quello registrato nel 2008 (-3,4%). In controtendenza, il largo consumo (+5,6%) e l'hi tech (+9,1%).



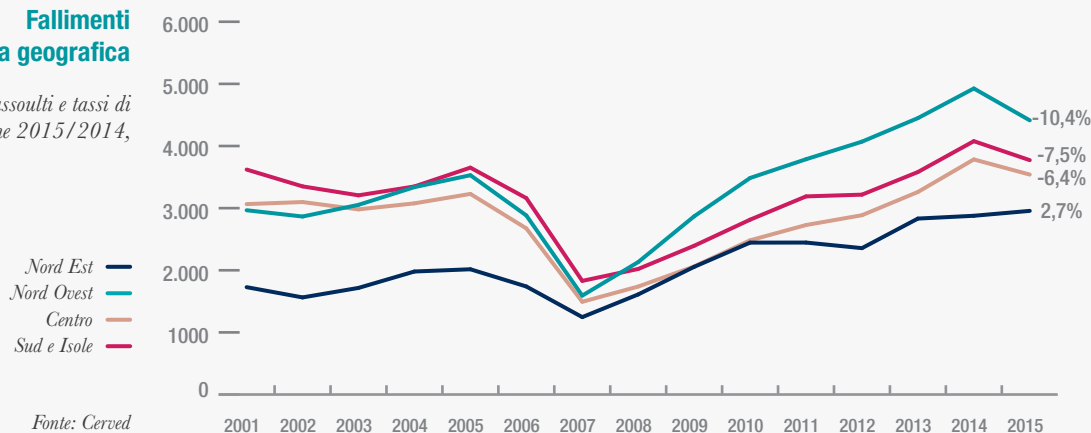
I dati indicano che nel 2015 il trend si è invertito anche nelle costruzioni, settore che ha fortemente risentito della crisi. Nel corso dell'anno sono fallite 3,2 mila imprese edilizie, l'8,4% in meno rispetto al picco toccato nell'anno precedente (3,5 mila). Rimangono comunque ben distanti i livelli del 2008, quando erano fallite 1,6 mila imprese delle costruzioni.

Nel 2015 sono diminuiti i fallimenti anche nel terziario, ma a ritmi più lenti: si contano 7,8 mila procedure, il 4,3% in meno rispetto al massimo toccato nel 2014. Per effetto dei forti aumenti registrati negli anni precedenti, il terziario è il settore in cui il numero dei fallimenti rimane più distante rispetto ai livelli del 2008 (+120%).

Nel 2015, i fallimenti si sono ridotti in tutti i segmenti del terziario, con la sola eccezione dei servizi finanziari (+5,4%). Ovunque il numero di fallimenti rimane tuttavia a livelli doppi o più che doppi rispetto quelli del 2008.

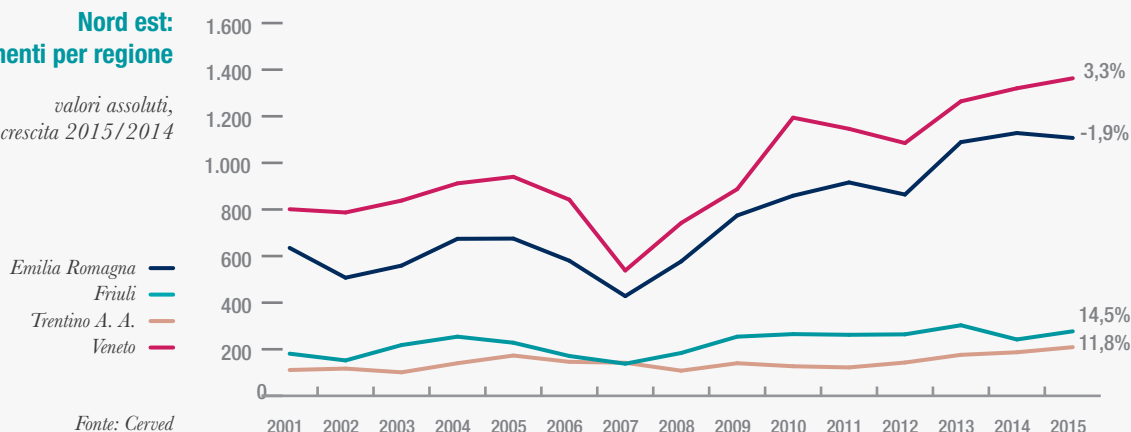
Fallimenti per area geografica

valori assoluti e tassi di variazione 2015/2014,



Nord est: fallimenti per regione

valori assoluti, tassi di crescita 2015/2014



Il miglioramento del 2015 non ha interessato il Nord Est: nell'ultimo anno i fallimenti hanno raggiunto quota 3 mila, un record negativo e un aumento del 2,7% rispetto al precedente massimo del 2014. Peggiorano e toccano picchi negativi il Friuli (+14,5%), il Trentino (+11,8%) e il Veneto (+3,3%), mentre l'Emilia Romagna fa registrare un leggero miglioramento (-1,9%).

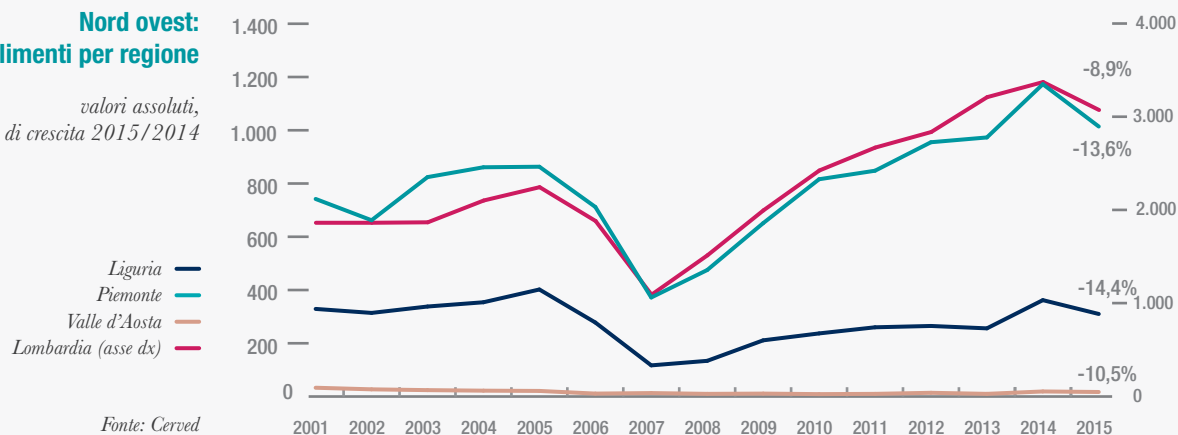
La riduzione più consistente dei fallimenti si registra invece nel Nord Ovest, area in cui sono fallite 4,4 mila imprese (-10,4% vs 2014) con cali che hanno riguardato tutte le regioni dell'area. In termini assoluti, i fallimenti rimangono comunque oltre il doppio di quelli del 2008.

Nel 2015 sono fallite nell'Italia Centrale 3,5 mila imprese, il 6,4% in meno rispetto al picco del 2014. In tutte le regioni si registra un calo, che risulta particolarmente importante nelle Marche (-22%). Anche in questo caso, il numero di procedure rimane comunque a livelli storicamente elevati, oltre il doppio di quelli del 2008.

I fallimenti risultano in diminuzione anche nel Sud e nelle Isole: si contano 3,8 mila procedure, il 7,5% in meno rispetto alle oltre 4 mila del 2014. Il miglioramento non ha però riguardato tutto il Mezzogiorno: in Abruzzo e in Molise si è registrato un nuovo aumento, che ha portato al massimo il numero dei fallimenti del 2015.

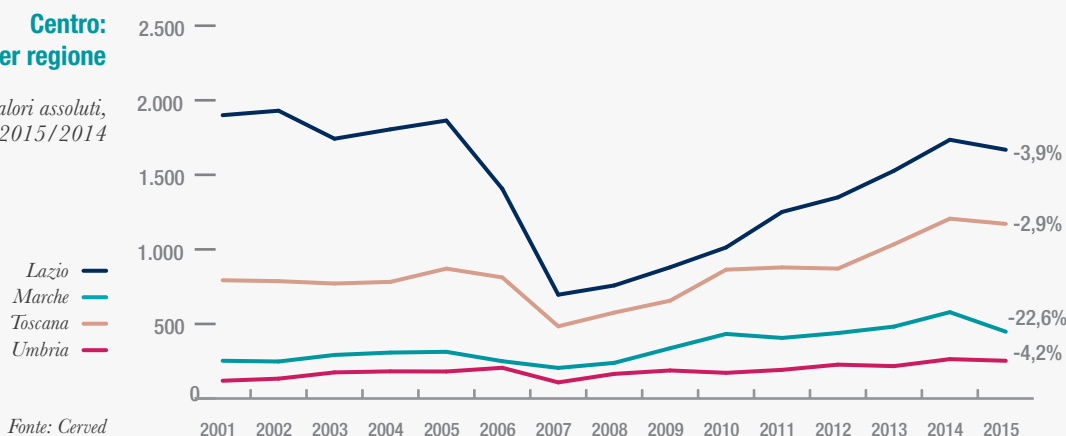
Nord ovest: fallimenti per regione

valori assoluti,
tassi di crescita 2015/2014



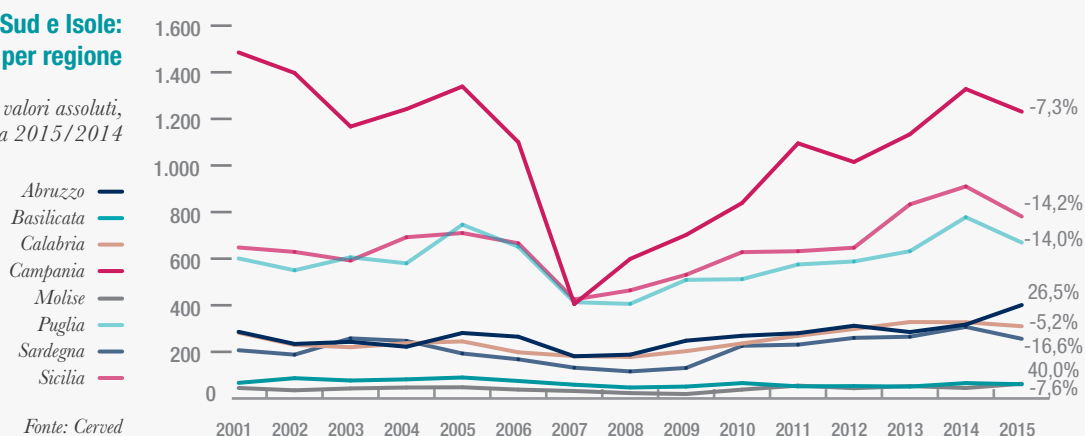
Centro: fallimenti per regione

valori assoluti,
tassi di crescita 2015/2014



Sud e Isole: fallimenti per regione

valori assoluti,
tassi di crescita 2015/2014



LE PROCEDURE NON FALLIMENTARI

Per effetto della forte riduzione dei concordati preventivi è proseguito nel 2015 il calo di procedure concorsuali non fallimentari, iniziato già nel 2014.

I dati indicano che nel quarto trimestre è proseguito a ritmi elevati il calo di queste procedure (-16%). Complessivamente, nel 2015 hanno avviato un default diverso dal fallimento 2,5 mila imprese, il 15,2% in meno del 2014 (-26% rispetto al picco del 2013). A trainare il calo la prolungata riduzione dei concordati preventivi: nel 2015 ne sono stati aperti 1,4 mila, 400 meno del 2014 (-23,2%) e 900 meno del massimo del 2013 (-38,4%), ma ben più del doppio di quelli del 2008 (566). Le procedure diverse da fallimenti e concordati sono circa mille, in leggera flessione (-1,8%) rispetto al dato del 2014. Anche in questo caso i livelli del 2008 (544) rimangono lontani.

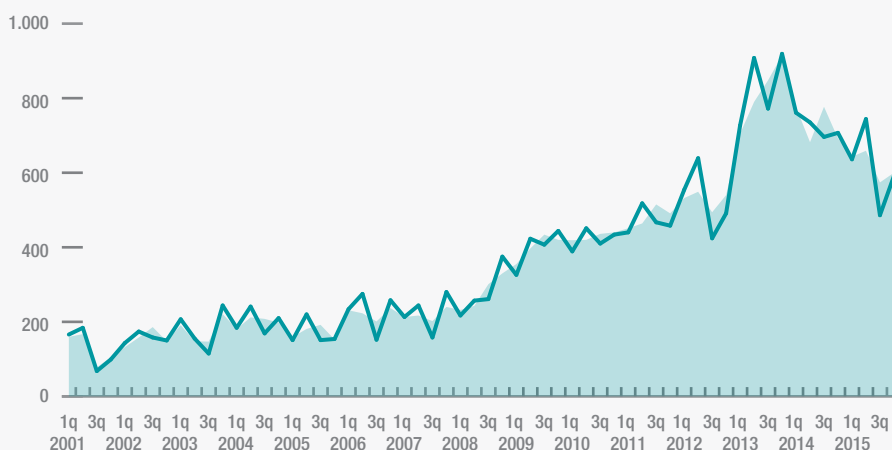
La riduzione dei concordati preventivi è favorita anche dal forte calo dei concordati in bianco, la procedura che consente di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa della presentazione del piano di risanamento e dell'accesso alla procedura concordataria vera e propria: in due anni le domande si sono dimezzate, passando dalle 4,6 mila del 2013, alle 3 mila del 2014 fino alle 2,3 mila del 2015.

Andamento delle procedure concorsuali non fallimentari

dati trimestrali

Dati grezzi
Destagionalizzati e corretti
per i gg lavorativi

Fonte: Cerved. Non include i concordati in bianco, le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità

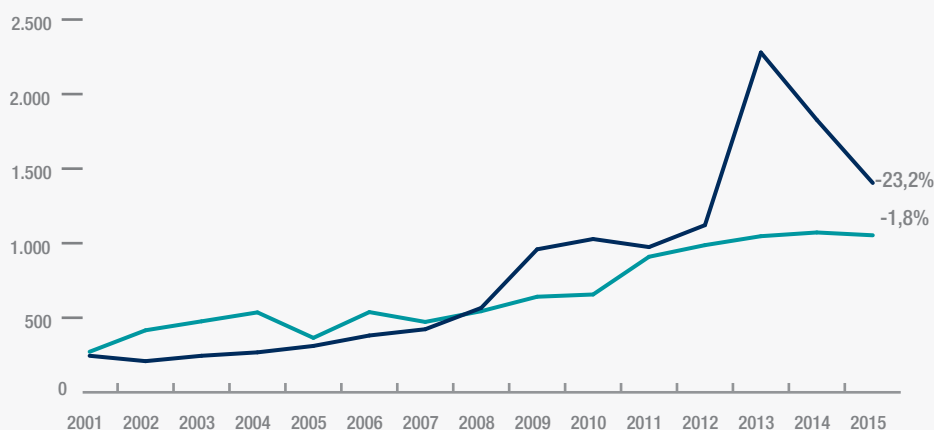


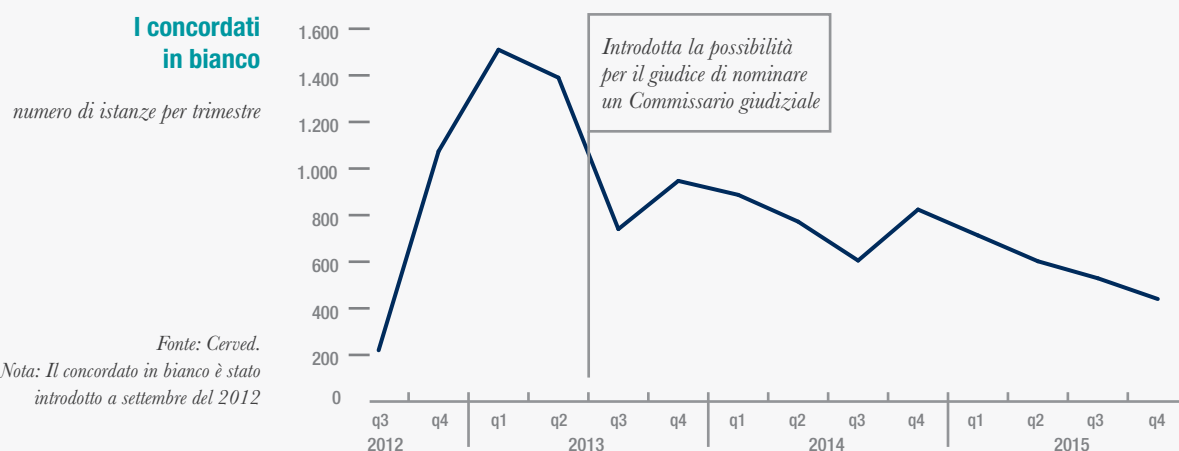
Procedure non fallimentari per tipologia

valori assoluti,
tassi di crescita 2015/2014

Concordati preventivi*
Altre procedure**

Fonte: Cerved.
(*) Concordati preventivi con piano di risanamento.
(**) Non include le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità.





Le procedure risultano in calo in tutti i settori dell'economia, in particolare nell'industria (-23,9%) e nelle costruzioni (-21,8%); per le imprese edili a calare sono sia i concordati preventivi (-24,9%) sia le altre procedure (-11,3%), mentre nella manifattura cresce il numero di queste ultime (+7,9%). Più modesto il calo nel terziario (-8,4%), che sconta la minore diminuzione dei concordati (-18,5%) e la crescita delle altre procedure diverse dal fallimento (+2,2%).

Le procedure diminuiscono in tutta la Penisola con l'eccezione del Nord Est (+1,6% tra 2015 e 2014), a causa del forte aumento delle procedure diverse da fallimenti e concordati (+23%). Diminuiscono invece i concordati preventivi, anche se a ritmi inferiori rispetto a quelli osservati altrove (-9,4%).

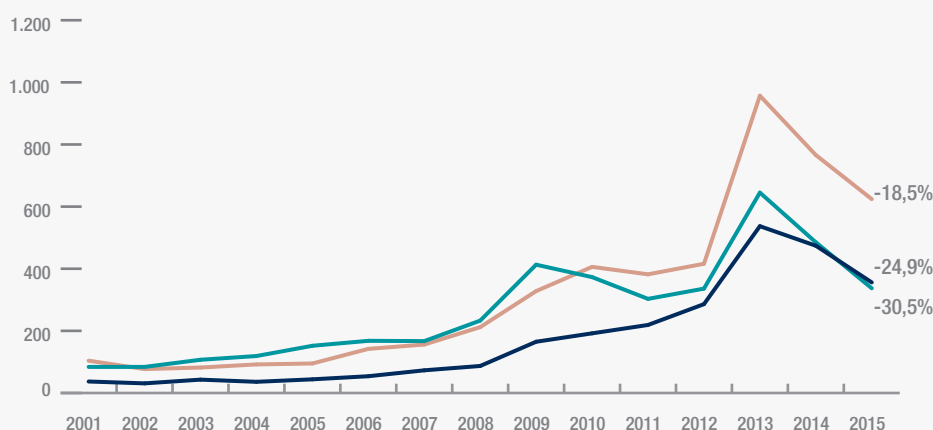
Nel resto della Penisola si registrano invece decisi cali: -26,3% nelle regioni di Nord Ovest, -21,5% in quelle del Mezzogiorno e -10,6% in quelle del Centro, dove tuttavia aumentano del 6,3% le procedure non fallimentari diverse dal concordato.

I concordati preventivi per macrosettor

valori assoluti,
tassi di variazione
2015/2014

Costruzioni
Industria
Servizi

Fonte: Cerved



Le procedure non fallimentari diverse dal concordato* per macrosetto

valori assoluti,
tassi di variazione
2015/2014

Costruzioni
Industria
Servizi (scala dx)

Fonte: Cerved.

(*) include gli accordi di ristrutturazione dei debiti, le amministrazioni straordinarie e controllate, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato d'insolvenza

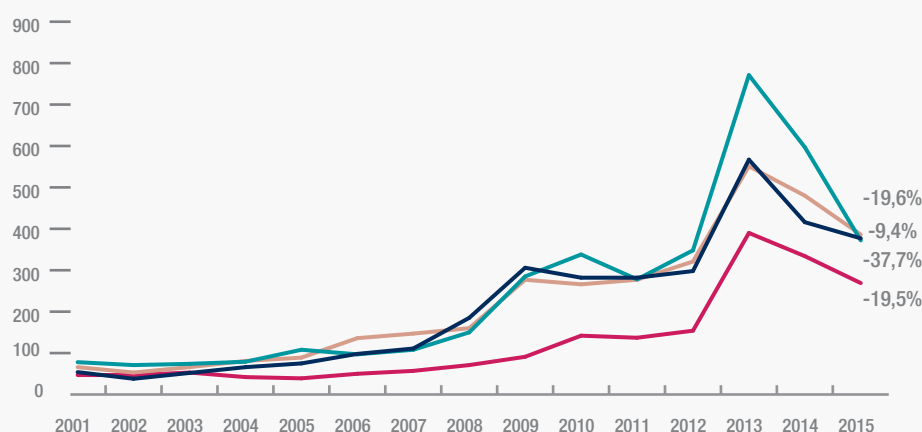


I concordati preventivi per area geografica

valori assoluti,
tassi di variazione
2015/2014

Nord Est
Nord Ovest
Centro
Sud e Isole

Fonte: Cerved



Le procedure non fallimentari diverse dal concordato* per area geografica

valori assoluti, tassi di variazione
2015/2014

Nord Est
Nord Ovest
Centro
Sud e Isole

Fonte: Cerved.

(*) include gli accordi di ristrutturazione dei debiti, le amministrazioni straordinarie e controllate, la liquidazione coatta amministrativa e lo stato d'insolvenza

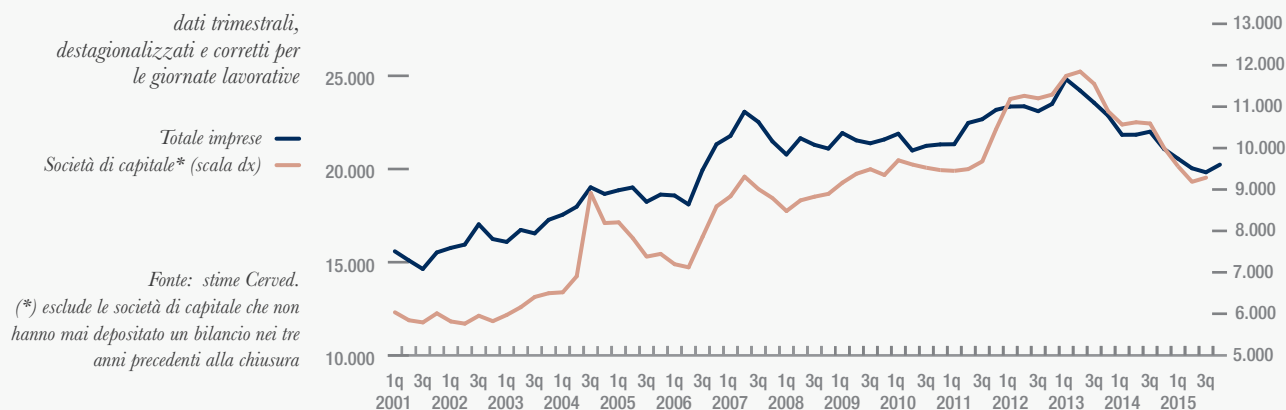


LE LIQUIDAZIONI

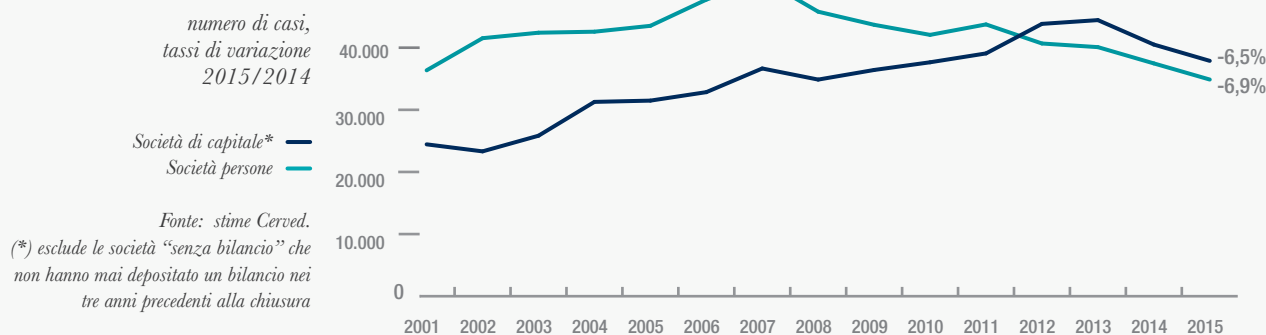
Nel quarto trimestre 2015 si stima¹ che abbiano avviato una liquidazione volontaria 38,3 mila imprese in bonis, in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2014 (-0,2%). Con questo dato, il numero complessivo di chiusure volontarie si attesta nel 2015 a quota 79 mila, in calo del 5,2% rispetto all'anno precedente. È il valore più basso dal 2005, che segnala aspettative di profitto migliori da parte degli imprenditori.

Su base annua, il calo è anche maggiore (-6,5%) se si escludono dal conteggio le liquidazioni di società 'dormienti' (imprese iscritte in Camera di Commercio che non hanno depositato un bilancio negli ultimi tre anni). Diminuiscono del 6,9% le liquidazioni volontarie di società di persone.

Andamento delle liquidazioni



Liquidazioni di impresa per forma giuridica



1. Per via dei ritardi nell'aggiornamento degli archivi camerali, il numero di liquidazioni dell'ultimo trimestre è stimato e poi corretto nel successivo numero dell'Osservatorio. Il numero effettivo di procedure del terzo trimestre 2015 (11,9 mila) è inferiore rispetto alla stima di 12,2 mila fornita nello scorso Osservatorio.

La riduzione del numero di società liquidate nel 2015 coinvolge tutti i settori e le aree della Penisola.

Le liquidazioni diminuiscono con tassi intorno al 3% nell'industria, nei servizi e nelle costruzioni e a ritmi più elevati negli altri settori. In particolare, nell'industria è proseguito, per il sesto anno consecutivo il calo delle liquidazioni volontarie, che hanno toccato un minimo dall'inizio della serie storica. I miglioramenti sono evidenti anche nel caso delle costruzioni e dei servizi, per cui il numero delle chiusure volontarie è tornato, rispettivamente, vicino ai livelli del 2004 e del 2005.

Dal punto di vista geografico, il miglioramento più pronunciato si osserva nelle regioni del Mezzogiorno: sono state liquidate volontariamente 21 mila imprese, il 10% in meno rispetto all'anno precedente e un valore simile a quello del 2008.

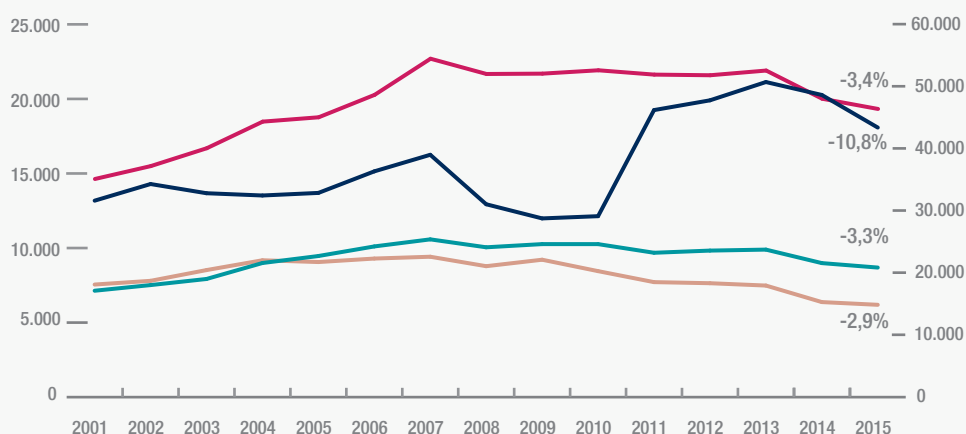
Nelle altre aree le chiusure volontarie sono diminuite a tassi minori, dell'1-5%, ma i valori sono già ampiamente inferiori a quelli pre-crisi.

Liquidazioni per macrosetto

valori assoluti,
tassi di variazione
2015/2014

Altro
Costruzioni
Industria
Servizi (scala dx)

Fonte: stime Cerved

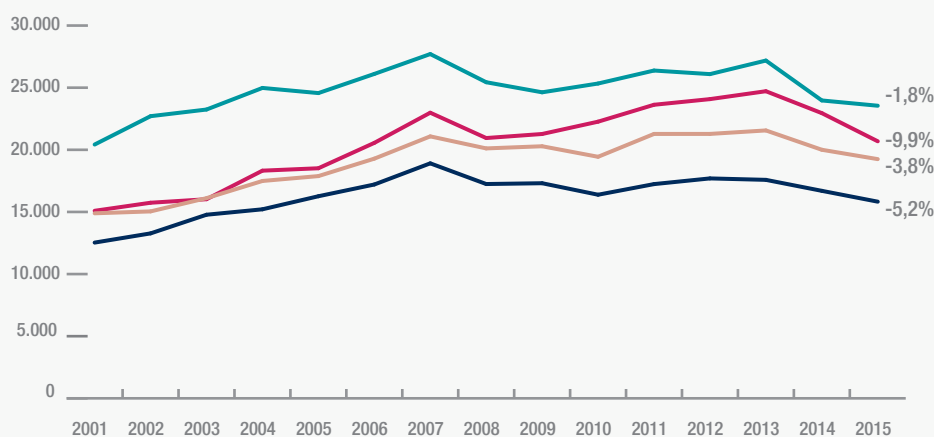


Liquidazioni per area geografica

valori assoluti,
tassi di variazione
2015/2014

Nord Est
Nord Ovest
Centro
Sud e Isole

Fonte: stime Cerved



Consulta i grafici interattivi su know.cerved.com



© 2016 - Cerved Group Spa - Tutti i diritti riservati - Riproduzione vietata